

NOTA ANIGAS/ASSOGAS SUL TEMA TEE PER IL GDL EFFICIENZA ENERGETICA DELL'OSSERVATORIO AEEGSI

Milano, 24 ottobre 2017

PREMESSA

Uno degli strumenti principali per il perseguimento del prioritario obiettivo europeo della decarbonizzazione dell'economia è l'efficienza energetica, in riferimento alla quale il nostro Paese presenta *performance* più elevate rispetto agli altri Stati europei. Come ben noto a tale risultato si è giunti attraverso l'applicazione di numerose e diverse misure (dagli interventi nel residenziale a quelli nei trasporti), tra le quali quella di maggior rilievo per il settore del gas naturale è rappresentata dal meccanismo dei Certificati Bianchi o Titoli di Efficienza Energetica (TEE).

Alla luce di tale considerazione Anigas e Assogas (di seguito le Associazioni) con l'obiettivo di preservare questo primato tutto italiano, intendono sottoporre all'attenzione del GdL Efficienza Energetica dell'Osservatorio sulla regolazione dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (AEEGSI) taluni spunti di riflessione finalizzati a superare le criticità sinora emerse.

A circa 12 anni dalla introduzione nella legislazione italiana, il meccanismo incentivante dei TEE è diventato una *milestone* per le politiche di promozione dell'efficienza energetica e, visti gli ambiziosi *target* di riduzione delle emissioni climalteranti collegate al sistema ETS, acquisirà un'importanza ancora maggiore nei prossimi anni. Proprio per tali ragioni risulta indispensabile che tale meccanismo sia effettivamente in grado di assicurare certezza e stabilità per gli investimenti che devono essere messi in campo, nonché evitare situazioni di scarsità di offerta di titoli sul mercato con la conseguente impossibilità per i soggetti obbligati di adempiere ai propri vincoli annuali.

A parere delle scriventi Associazioni una revisione del meccanismo risulta, pertanto, indispensabile in quanto in mancanza di interventi di perfezionamento (o correttivi) dei meccanismi di funzionamento il mercato dei TEE perderà l'attrattività che lo ha reso sinora fruibile.

A tale proposito si riportano alcune proposte di intervento che potrebbero rendere lo stesso più attrattivo ed equilibrato.

Sull'attrattività del mercato, una prima area d'intervento è quella di facilitare la **presentazione e certificazione** dei progetti che comportano un beneficio in termini di riduzione dei consumi, il cui aggiornamento appare essenziale perché i risparmi – e quindi i TEE – riconosciuti all'interno del sistema siano in grado di tenere il ritmo degli obiettivi sfidanti assegnati.

Da questo punto di vista è necessario assicurare una maggiore certezza rispetto alle procedure di certificazione dei risparmi, in quanto essa risulta essere fondamentale affinché le aziende possano valutare la finanziabilità e l'eventuale bancabilità dei progetti in fase di redazione di *business plan*.

A tal fine sarebbe opportuna l'introduzione – magari attraverso la redazione di apposite schede di una maggiore standardizzazione degli interventi e dei risparmi riconosciuti, anche sulla base del lavoro dettagliato di analisi dei progetti di efficienza energetica condotto dall'Enea nelle Linee Guida operative sui settori specifici.

Si tratta di un'attività di razionalizzazione che, se da un lato presenta delle difficoltà di natura tecnica, dall'altro consentirebbe al mercato dei TEE di svilupparsi in alcune aree strategiche come le infrastrutture e i trasporti, il cui potenziale ad oggi risulta inespresso anche per le criticità registrate nell'accesso al meccanismo.

Una seconda area di intervento è relativa alle modalità di applicazione del **principio di addizionalità**, secondo cui sono oggetto di riconoscimento i soli risparmi ulteriori rispetto al livello standard di efficienza già esistente sul mercato. Se da un lato tale principio appare giustificato dalla necessità di indirizzare il supporto economico ai soli interventi con un valore tecnologico aggiunto, dall'altro le modalità di valutazione sinora utilizzate hanno prodotto una sottostima degli sforzi effettivamente prodotti a livello nazionale e soprattutto hanno aumentato il grado di incertezza per gli operatori che, al momento di redigere i piani di investimento, non hanno ben chiari i parametri di riferimento che saranno utilizzati per il calcolo dei risparmi e quindi dell'incentivo da percepire.

Sarebbe pertanto auspicabile che fosse individuato, anche sulla base di eventuali *standard* comunitari esistenti, un concetto più uniforme e certo di addizionalità, che consenta agli operatori di avere contezza dei risparmi che potranno essere riconosciuti.

Un'ulteriore misura che potrebbe essere adottata e che concorrerebbe a rendere maggiormente attrattivo il mercato dei TEE è costituita dalla revisione della **governance** del meccanismo. In particolare, si rileva la necessità che siano adottate specifiche misure finalizzate a riequilibrare eventuali effetti distorsivi del mercato e che assicurino una

maggiore trasparenza e affidabilità ad un sistema caratterizzato da una domanda rigida e obbligata ed un'offerta non sottoposta a vincoli specifici.

Infine sarebbe opportuno uno sforzo aggiuntivo finalizzato **all'armonizzazione della normativa regionale e nazionale** per giungere all'elaborazione di una *baseline* unica nazionale così da evitare una frammentazione o *gap* che possano autorizzare a prendere a riferimento le normative/gli obblighi definiti a livello delle amministrazioni locali.

Sull'equilibrio di mercato una delle criticità di maggior rilievo è rappresentata dall'impossibilità per il mercato di **garantire una quantità di TEE sufficiente ad assicurare la copertura degli obblighi assegnati ai soggetti obbligati**. Tale mancanza di liquidità, come ampiamente documentato da diversi studi di settore sviluppati da enti privati ed istituzionali, sembrerebbe destinata a protrarsi anche nei prossimi anni d'obbligo, nonostante le indicazioni contenute nel Rapporto annuale del GSE prevedano prospetticamente un aumento dei volumi offerti sul mercato.

Siffatta problematica, che si ripercuote in un'inefficienza di sistema che sta diventando strutturale, potrebbe derivare, a nostro avviso, da una situazione di disequilibrio nel mercato caratterizzato dalla presenza di una domanda obbligata ed un'offerta completamente libera da vincoli di rilascio dei TEE e quindi capace di massimizzare i profitti approfittando delle opportunità offerte dall'andamento di prezzo del mercato.

Al fine di impedire l'acuirsi di tale sbilanciamento tra domanda e offerta (evidentemente dannosa per i soggetti obbligati), nonché di stimolare il funzionamento del mercato dei TEE, si propone l'adozione di misure che facilitino l'offerta dei titoli disponibili, quali:

- **l'introduzione di una "scadenza"** per la messa sul mercato dei TEE, ossia la previsione di un termine, predeterminato anche in coerenza con le scadenze di raggiungimento degli obiettivi definite nei confronti dei soggetti obbligati, entro cui i titoli devono essere offerti sul mercato. Superata tale scadenza dovrebbe essere il GME o il GSE a provvedere al ritiro degli stessi ad un prezzo prefissato;
- **e/o l'applicazione di un corrispettivo di giacenza**, che ogni anno i soggetti che trattengono titoli disponibili oltre un predeterminato lasso temporale sono tenuti a riconoscere al GSE.

Per converso, stante la già critica situazione attuale, si ritiene che la riduzione a un solo anno, anziché due, della compensazione dell'obbligo residuo introdotta dall'AEEGSI¹ comporterà con ogni probabilità un'ulteriore riduzione dei titoli disponibili.

¹ Delibera n. 514/2017/R/efr 6 luglio 2017 "Approvazione dell'aggiornamento delle regole di funzionamento del mercato dei titoli di efficienza energetica (certificati bianchi) ai sensi della deliberazione dell'Autorità 435/2017/R/efr e del decreto interministeriale 11 gennaio 2017".

Le criticità correlate alle attività dei soggetti obbligati

Le Associazioni ritengono che l'evoluzione normativa e regolatoria in corso dovrebbe essere finalizzata a garantire l'equilibrio fra offerta (scarsa) e domanda (determinata da obblighi normativi), il cui rapporto oggi è caratterizzato da un evidente sbilanciamento che determina rendite di posizione fra gli operatori del mercato e rischi ingestibili a carico dei soggetti obbligati. Tale situazione, infatti, potrebbe non garantire l'equilibrio economico finanziario dei distributori, in quanto, nel caso in cui il mercato dei TEE si attestasse su prezzi particolarmente elevati (come peraltro riscontrato negli ultimi mesi), in relazione alle metodologie di riconoscimento dei costi sostenuti definite dall'AEEGSI, **si lascerebbero in capo agli stessi gli oneri conseguenti alla copertura solo parziale del contributo, oneri non coerenti con le caratteristiche proprie dell'attività regolata svolta e non considerati nei livelli di remunerazione per essa fissati dall'AEEGSI.**

Peraltro anche la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Ministeriale dell'11 gennaio 2017, contenente le nuove linee guida sui titoli di efficienza energetica, introducendo alcune modifiche al meccanismo dei TEE – quali ad esempio l'abolizione del coefficiente moltiplicatore (*tau*), l'erogazione nell'arco di una vita utile maggiore dell'attuale, le nuove modalità di valutazione e certificazione dei risparmi energetici e la sostituzione dei metodi di valutazione sinora utilizzati – sembra determinare un ulteriore sbilanciamento tra domanda ed offerta caratterizzato da prezzi sempre più alti in relazione al fatto che anche gli interventi di efficientamento tenderanno a “costare” di più.

Si valuta, invece, positivamente la più volte auspicata introduzione di una sessione infra-annuale di annullamento dei titoli al 30 novembre, in quanto essa consente di attenuare i notevoli oneri finanziari sopportati dai soggetti obbligati. **Per rendere concreto tale beneficio è, però, indispensabile che l'erogazione ai soggetti obbligati degli importi loro spettanti da parte della Cassa per i Servizi Energetici ed Ambientali (CSEA) avvenga entro il 31 dicembre del medesimo anno.**

Non appare, infine, condivisibile l'allargamento della platea dei soggetti obbligati anche agli operatori della vendita. Siffatta proposta regolatoria dovrà essere oggetto di un'accurata analisi in termini di costi-benefici per capire le possibili implicazioni rispetto al meccanismo attuale, tenendo in debito conto che il portafoglio dei venditori di energia è caratterizzato da una dinamicità di movimentazioni in ingresso e in uscita che andrà probabilmente ad aumentare con l'eliminazione del mercato di tutela e quindi da un'incertezza nella durata del rapporto contrattuale con il cliente finale, non coerente con il raggiungimento di obiettivi di efficienza energetica.

Inoltre per i distributori gas, oltre alle criticità già segnalate, si evidenzia un'ulteriore problematica legata alla realizzazione di interventi di efficienza energetica in occasione dello svolgimento delle gare d'affidamento del servizio di distribuzione per ATEM.

Come noto, infatti, il c.d. "Regolamento criteri" di cui al Decreto Ministeriale 12 novembre 2011, n. 226 (come modificato dal DM 106/15), include tra le condizioni economiche oggetto di gara gli investimenti in efficienza energetica che la società di distribuzione si impegna ad effettuare sul territorio dell'ATEM, addizionali rispetto agli obiettivi annuali già in capo ai distributori,

Tali investimenti dovranno quindi determinare l'emissione dei TEE il cui valore economico, rappresentato dal contributo tariffario definito dall'AEEGSI di cui sopra, dovrà poi essere riconosciuto agli Enti locali concedenti.

Stante i previsti meccanismi di determinazione del suddetto contributo annuale da parte dell'AEEGSI, il distributore gas in sede di gara si troverà costretto ad assumere con l'Ente locale un impegno economico difficilmente quantificabile e prevedibile, per un arco temporale (12 anni), peraltro, ben maggiore rispetto a quello preso in considerazione dal Decreto in esame.

In considerazione della difficoltà per il distributore gas di poter gestire nei termini sopra esposti la volatilità che caratterizza (e caratterizzerà) il mercato dei TEE, si ritiene opportuno prevedere la definizione di una normativa ad hoc per i TEE addizionali riconducibili agli investimenti effettuati dalle imprese partecipanti alle gare d'ATEM così da consentire loro di effettuare in modo consapevole le relative previsioni di investimento.

Inoltre si coglie l'occasione per evidenziare le problematiche inerenti alla valorizzazione di nuovi investimenti in efficienza energetica, quale elemento dell'offerta nell'ambito delle gare d'ATEM, dovute alla sussistenza del "vincolo di territorialità", secondo cui il conseguimento dei TEE deve avvenire esclusivamente nel territorio dell'ATEM oggetto di gara.

Alla luce di esso, infatti, nell'ipotesi in cui il distributore decidesse di realizzare direttamente degli interventi di efficienza energetica incorrerebbe, inevitabilmente, nella difficoltà di individuare quali opere realizzare sul territorio, con il conseguente rischio che in sede di gara risultino evidentemente favoriti gli *incumbent* territoriali che svolgono all'interno dei Gruppi imprenditoriali di appartenenza anche attività diverse dalla distribuzione del gas.

Oltre a ciò si deve segnalare che il requisito della territorialità rende impossibile per gli operatori l'utilizzo del mercato dei titoli del GME, obbligando di fatto i distributori ad optare per l'acquisizione di progetti o la sottoscrizione di contratti bilaterali ed esponendo gli stessi a comportamenti potenzialmente speculativi.

Anigas, Associazione Nazionale Industriali Gas, dal 1946 tutela e cura gli interessi delle aziende del gas. Rappresenta le imprese, sotto qualsiasi forma costituite, operanti nei settori del trasporto, dello stoccaggio, della rigassificazione di gas naturale liquefatto, della distribuzione, della vendita di gas naturale sul mercato finale e all'ingrosso, del trading e del gas metano per uso autotrazione.

Anigas riunisce inoltre in qualità di soci aggregati anche le Associazioni che operano nell'impiego del gas naturale nel trasporto e nello sviluppo del biometano.

Le imprese associate in Anigas sono circa 70 e occupano 13.000 addetti: tra di esse sono presenti i maggiori operatori del settore, aziende di medie e piccole dimensioni che nel loro insieme rappresentano oltre il 65% del mercato italiano del gas con un flusso di circa 51 miliardi di metri cubi di gas all'anno, per usi civili, artigianali, commerciali e industriali. Le stesse servono 12 milioni di clienti in tutta l'Italia e sono presenti in oltre 4.000 piccoli e grandi comuni tra cui numerosi capoluoghi di provincia. Anigas aderisce a Confindustria e a Confindustria Energia, Federazione delle Associazioni del comparto Energia

Assogas, Associazione Nazionale Industriali Privati Gas e Servizi Energetici, fondata nel 1979, è un'Associazione di categoria che opera a livello nazionale per promuovere e tutelare gli interessi degli industriali del comparto del gas e dei servizi ad esso collaterali.

Assogas rappresenta oggi 71 aziende, di media dimensione - Aziende private a capitale familiare, Pubbliche, Aziende multiservizi, Cooperative ed Aziende quotate alla borsa italiana - tutte indipendenti - ovvero aziende che operano nel mercato senza vincoli o collegamenti con gli operatori dominanti italiani od europei.

L'eterogeneità delle Aziende che rappresenta consente all'Associazione di poter esprimere posizioni che sintetizzano le aspettative di un'ampia gamma di operatori.

Per qualsiasi chiarimento contattare:

luciano.baratto@anigas.it

m.bucci@assogas.it